

Dall'assenza di volontà alle spinte geopolitiche. L'esercito europeo alla prova delle tensioni. Intervista al Professor Matteo Frau

Lo scontro in Ucraina. Pochi mesi fa, la fuga dall'Afghanistan. Precedentemente, le tensioni globali, i rapporti con la Cina, le guerre in Medio Oriente. Nel mezzo, una farraginosa struttura istituzionale. Le prospettive per una difesa europea appaiono chiare nella loro estrema complessità. Dalle drammatiche scene della guerra russo-ucraina, l'Unione sembrerebbe aver trovato una sorta di via per diventare quell'attore geopolitico che molti richiedono sia. Un protagonismo che, però, trova varie difficoltà nel suo cammino. "Direi che il primo problema, citando le parole di Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del 2021, è quello dell'«assenza della volontà politica» necessaria per dare vita a un'autentica difesa comune". Matteo Frau, Professore associato di Diritto pubblico comparato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, titolare dell'insegnamento di "Sistemi di governo negli Stati democratici", illustra in modo chiaro le problematiche, a livello istituzionale e non solo. Le tensioni di queste ore lasciano adito a molti pensieri e poche certezze, ma "la difesa comune europea, se correttamente intesa, implicherebbe un forte slancio federalista e cioè la rinuncia, da parte degli Stati membri, alla gestione autonoma di buona parte della loro politica estera e di difesa. È una prospettiva che sinora non è mai stata seriamente discussa, o meglio, che fu discussa solo all'inizio del cammino di integrazione europea, quando si ebbe l'intuizione, purtroppo mai portata a compimento, della Comunità europea di difesa (CED)".

La Biografia dell'intervistato

**STRUMENTI
POLITICI**



Matteo Frau - E' Professore associato di Diritto pubblico comparato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, ove è titolare dell'insegnamento di "Sistemi di governo negli Stati democratici". È inoltre responsabile dell'insegnamento di "Organizzazione dei poteri e contrasto al terrorismo" nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Scienze per la Pace, gestito congiuntamente dagli Atenei di Brescia e di Pisa.

Ha partecipato a vari convegni internazionali, tra cui il "10th World Congress of Constitutional Law" (Seoul, 18-22 giugno 2018) in tema di "Violent Conflicts, Peace-Building and Constitutional Law"; fa parte del Comitato di Direzione della rivista scientifica "Nomos. Le attualità del Diritto", diretta dal Professor Fulco Lanchester, e ha collaborato con la Rivista "Security and Defence Quarterly".

Tra le sue più recenti pubblicazioni in materia di difesa: M. FRAU, I nodi irrisolti della difesa comune europea. Una prospettiva federalista, in *Federalismi.it*, 2022; M. FRAU-E. TIRA (a cura di), Il contrasto al terrorismo negli ordinamenti democratici, BUP, Bologna-Brescia, 2021; M. FRAU-E. TIRA, PESCO and the Prospect of a European Army: the 'Constitutional Need' to Provide for a Power of Control of the European Parliament on Military Interventions, in *The European Journal of Legal Studies*, vol. 12, 2020, p. 85 ss.; M. FRAU-E. TIRA, The interpretation of the Commander in Chief Clause in the American living Constitution in comparison with the recent transformation of the prerogative power to deploy troops in the unwritten British Constitution, in *Nomos*, n. 1, 2018.

Infografica – La biografia dell'intervistato Matteo Frau

– Nel suo articolo su *Federalismi* "I nodi irrisolti della difesa comune europea. Una prospettiva federalista" lei pone l'accento sul farraginoso sistema di governance sovranazionale della difesa comune europea. Per essere chiari, quindi, il primo problema dell'esercito europeo risiede nelle troppe agenzie dai molteplici interessi?

Una volta raggiunta quella volontà politica unitaria, ancor oggi ostacolata dalla presenza di sensibilità

